

→ **Dopo le tensioni** nella maggioranza di centrodestra si riducono gli interventi sulle pensioni

Manovra, più tasse che tagli

Tremonti ottiene che una parte delle maggiori entrate (4 miliardi) vadano alla riforma fiscale. Ma le risorse sono ancora scarse. Sulle pensioni resiste lo stop della Lega, ma qualcuno pensa al superbonus Maroni.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

Le indiscrezioni confermano: sì all'aumento dell'Iva. Ma gli «sherpa» di Giulio Tremonti hanno ottenuto nelle ultime ore che almeno una parte del maggior gettito (circa 4 miliardi se l'aliquota ordinaria al 20% si alza al 21%) confluisca in un fondo destinato alla realizzazione della riforma fiscale. Sarebbe questa la mediazione che aprirebbe al strada all'intesa tra Silvio Berlusconi e Umberto Bossi nel vertice di domani ad Arcore. Il resto delle risorse sarà destinato ad alleggerire i tagli a Regioni e enti locali (6 miliardi il primo anno e altri 2, 5 il secondo) e a limitare o addirittura eliminare il contributo di solidarietà dei redditi sopra i 90mila euro annui (3,8 miliardi nel triennio). Dalle cifre appare chiaro che non basterà l'Iva a rispondere a tutti i diktat di Lega, Pdl e Tremonti. Così la partita fiscale resta aperta, con il ministro sempre più preoccupato di un possibile avvitamento dell'economia nella stagflazione (prezzi alti e bassa crescita). Con le modifiche che stanno arrivando, infatti, il segno della manovra cambia sensibilmente: più tasse che tagli, e nessuna vera razionalizzazione delle spese. Inoltre la maggioranza sarebbe anche orientata ad eliminare la misura sulle tredicesime dei pubblici dipendenti, a forte rischio di costituzionalità. Da dove arriveranno i soldi? Ancora non è chiaro. La norma che riduce la busta paga dei ministeriali scatterebbe nel caso in cui i ministeri non riescano a raggiungere gli obiettivi di risparmio indicati nel testo (altri 6 miliardi). Già qualcuno, come Ignazio La Russa, pensa a cessioni immobiliari per alleggerire i tagli. Un'entrata straordinaria per una spesa ordinaria. Evidentemente c'è ancora molta confusione nel centrodestra.

LA PREVIDENZA

Un punto fermo alla vigilia dell'es-



Il Welfare è sotto attacco del governo Berlusconi

me in commissione al Senato resta il «niet» della Lega sulla previdenza. Lo ha confermato ieri anche Roberto Formigoni. «La Lega ha detto che le pensioni non si toccano e quindi poiché questa manovra va anche fatta

Formigoni e le pensioni
Il governatore lombardo si rammarica del mancato intervento

in fretta - ha dichiarato il presidente della Lombardia - le pensioni non si toccheranno, nessuno di noi voleva mettere le mani nelle tasche dei pensionati». Formigoni ha specificato che per il Pdl sarebbe necessario l'innalzamento dell'età pensionabile, ma il «muro» dell'alleato di governo avrà come conseguenza il probabile

rinvio del problema a un altro provvedimento. Anche se continua a circolare l'ipotesi del reinserimento del «superbonus Maroni» per chi resta al lavoro, una misura varata nell'altra legislatura del centrodestra. L'espone ciellino ha confermato la riduzione del prelievo Irpef e la rimodulazione dei tagli alle amministrazioni decentrate. «Anche perché - ha spiegato il presidente - sulla base dei dati che io ho presentato al mio partito è emerso con chiarezza che il complesso della manovra, quella dell'anno scorso e quella di quest'anno, pesava in maniera assolutamente sproporzionata, soprattutto sulle Regioni ma anche sui Comuni».

Resta fumoso il capitolo sulla lotta all'evasione. La Lega prosegue la sua campagna su questa ipotesi di patrimoniale per gli evasori, una sorta di tassa sui beni di lusso da far pagare

MARCEGAGLIA

«Solo tasse esotiche e niente sviluppo, sempre peggio»

«Sono preoccupata perché con questa manovra di tutte tasse la crescita sarà ancora più bassa, è chiaro che una manovra di questo tipo è certamente depressiva». Lo ha detto la presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, a Capalbio per la consegna di un premio letterario. Nella manovra così come si va delineando, «c'è un continuo aumento di tasse. C'è ormai la gara a chi si inventa la tassa più esotica. È una manovra fatta di aumento di tasse». Marcegaglia ha però difeso l'articolo 8 che attacca i diritti dei lavoratori perché «coerente con l'accordo del 28 giugno».